

## Ospedale di Legnago

# L'ondata di freddo polare intasa il Pronto soccorso con un picco di pazienti

Il termometro continua ad abbassarsi ed il Pronto soccorso dell'ospedale di Legnago deve fare i conti con un picco di ricoveri eccezionale. L'ondata di ghiaccio, neve e freddo siberiano, che da alcuni giorni stringe la Bassa in una morsa di gelo, non crea infatti solo disagi ad automobilisti e pedoni. Ma sta imponendo anche un carico di lavoro straordinario al polo per le emergenze del «Mater salutis» dove ogni anno vengono assistiti quasi 75 mila pazienti. «Da una settimana», conferma Sandro Magagnotto, direttore dell'unità operativa, «a causa del freddo, e quindi dei traumi e delle patologie correlate al ghiaccio e alla diminuzione delle temperature, gli accessi giornalieri sono aumentati mediamente del 30 per cento, con punte anche del 40. La giornata più pesante è stata sicuramente quella di lunedì, quando abbiamo raggiunto le 225 accettazioni contro le 170-180 registrate in condizioni normali. E, da qui a domenica, con il peggioramento delle condizioni meteorologiche, prevediamo un vero e proprio boom di ingressi». A farla da padroni sono soprattutto le persone con più di 75 anni e i pazienti fragili affetti da patologie croniche, che vengono colpiti da sindromi influenzali importanti con un sensibile incremento di bronchiti, broncopolmoniti, problemi respiratori e scompensi cardiaci. «Se le condizioni dell'anziano non sono particolarmente gravi», sottolinea Magagnotto, «facciamo in modo di evitare il ricovero in reparto e di garantirgli le cure necessarie



Legnago sotto la neve

nell'Osservazione breve intensiva (Obi) del Pronto soccorso: una struttura ad alta specializzazione che ci permette di svolgere un controllo clinico-terapeutico prolungato, con consulenze, indagini ed esami approfonditi, e di dimettere il paziente dopo un tempo variabile tra le 40 e le 70 ore». Tuttavia, ad intasare il «trauma center» della Bassa, dove in questi giorni arriva in media un'ambulanza ogni ora con anziani allettati o ospiti in case di riposo, non contribuiscono solo gli ultrasettantacinquenni. «Oltre a pazienti colpiti da fratture, contusioni e traumi cranici dovuti a cadute e scivolate», informa il primario, «si stanno presentando anche cittadini in ipotermia a causa del freddo intenso e persone intossicate dal monossido di carbonio per essersi riscaldate con bracieri o altri sistemi rudimentali». Di pari passo all'impennata di accessi stanno allungandosi anche le code. «Il sovraffollamento», informa Magagnotto, «comporta maggiori attese, con tempi più lunghi, specie per i pazienti in codice bianco. La priorità viene data infatti ai codici rossi, gialli e verdi». **STENI.**

